

## VERBALE RIUNIONE DEL COMITATO DI QUARTIERE LIDO

Il giorno 3 agosto 2018, alle ore 21.00, presso il Centro Anziani di Viale Orsini in Giulianova, si riunisce il Comitato di Quartiere Lido per la trattazione del seguente Ordine del Giorno:

- 1) Parere della Commissione di Garanzia
- 2) Varie ed eventuali

PRESIDENTE, CORINI GRAZIA, accerta la regolare costituzione del Comitato e saluta i presenti dando inizio ai lavori. Comunica che il ruolo di moderatore è affidato al Professor Di Marco Carlo. Esprime parole di apprezzamento per i Delegati Capone Luigia, Dal Pozzo Stefania, Di Pietro Federica, Galimberti Stefania e Violanti Giorgio, che con un comunicato stampa hanno ritirato il Disciplinare 2, votato a maggioranza, anche dagli stessi Delegati, durante i lavori del Comitato del 9 luglio 2018. Non si è associato a tale decisione il Delegato Panizzi Pietro.

DELEGATO PANIZZI PIETRO, chiarisce che, a suo dire, la comunicazione, seppure irrituale, dei cinque Delegati testé nominati, riguarda una proposta di discussione con successiva nuova votazione.

PRESIDENTE, CORINI GRAZIA, conferma quanto sostiene il Delegato Panizzi Pietro.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *“Non è concepibile la formazione di gruppi dentro il Comitato di Quartiere, il regolamento non lo consente. Il regolamento comunale non consente la formazione di gruppi. Forse non abbiamo capito - questo lo voglio chiarire in qualità di Presidente della Commissione di Garanzia - che lo spirito del Regolamento comunale è molto preciso. Il sistema di elezione è un sistema maggioritario secco che stabilisce una forma di minipresidenzialismo. O si accetta questa regolamentazione comunale oppure si fa un'altra cosa: si può fare un'associazione. L'articolo 18 della Costituzione è chiarissimo, tutte le associazioni sono legittime. Se si vogliono costituire i Comitati di Quartiere secondo il Regolamento comunale, bisogna accettare le regole; altrimenti si può fare un'altra cosa. Non è un delitto dire "non mi piace questo Regolamento comunale"; si fa un'altra cosa. Però questo sistema di elezione non consente la formazione di gruppi”* (il Delegato Panizzi Pietro interrompe) e *“questo regolamento, stabilendo questo sistema di elezione, conferisce al Presidente delle prerogative. Se io dico che le assemblee e le riunioni sono convocate dal Presidente, è impossibile formare gruppi perché i gruppi non possono convocare né le riunioni del Comitato di Quartiere né le assemblee pubbliche. Queste sono convocate dal Presidente, così come è il Presidente che stabilisce l'ordine del giorno. Questo significa che l'ordine del giorno non può essere fatto da nessun altro che dal Presidente. Per cui se all'interno del Comitato si crea un'armonia e si crea - come dire? - un rapporto di fiducia e di amicizia, tutti questi problemi non si creano, scompare la formalità delle convocazioni presidenziali, scompare tutto. Ma se si crea un clima di contrapposizione, chi prevale è il Presidente perché il sistema creato dal regolamento comunale è un sistema maggioritario secco. Chiusa la parentesi. Quindi non è che adesso bisogna votare qualcosa, è errata persino la forma della comunicazione fatta dai 5 o 6 - non so quanti sono - perché non avrebbero dovuto rivolgersi alla stampa, neanche avrebbero dovuto rivolgersi al Sindaco, all'Assessore o alla Commissione di Garanzia. Avrebbero dovuto rivolgersi al Presidente perché la rappresentanza esterna del Comitato è del Presidente. Presidente, lei prende atto e anch'io prendo atto, mi fa piacere che ci sia questo gesto di disponibilità. Poi ne dico io uno di gesto di disponibilità della Commissione. Però sulla base dello spirito del regolamento comunale coloro che hanno rinunciato ad insistere sulla regolamentazione che è stata oggetto di discussione e di esame della Commissione di Garanzia avrebbero dovuto comunicarlo al Presidente. Questo non significa che non c'è stata, che non va bene, eccetera; nessuno, oltre il Presidente, può avere rappresentanza esterna, quindi l'unico a rivolgersi alla stampa, al Sindaco o ad altri soggetti è il Presidente. Il gesto*



di disponibilità, dovuto probabilmente ad una forma di non funzionamento della Commissione di Garanzia nel mese di agosto: avremmo dovuto esprimere un secondo parere che si sarebbe dovuto basare sui verbali che sono stati consegnati e sulla registrazione delle riunioni che ci sono state. Purtroppo la maggioranza dei componenti della Commissione non ha preso visione, non tanto dei verbali, quanto delle registrazioni. Io sì, la mia collega anche, però il parere della Commissione è collegiale, per cui personalmente la mia opinione non la esprimo su quello che ho sentito e su quello che ho letto. Ci riserviamo di farlo in un secondo tempo, anche alla luce di questo gesto di disponibilità che è venuto da parte di alcuni componenti del Comitato di Quartiere. A proposito di gesto di disponibilità, vorremmo tenere sospeso questo secondo parere. "Sospeso" significa che potremmo non esprimerlo per niente se all'interno del Comitato di Quartiere si stabilisse un clima di fiducia, di rispetto - sottolineo "di rispetto" e non aggiungo altro, perché io le registrazioni le ho sentite - e soprattutto di stima reciproca fra persone, tenendo conto che da un punto di vista del principio del metodo democratico siamo lontani mille anni luce. Vorremmo evitare di esprimere questo secondo parere proprio alla luce di questo gesto di disponibilità che viene da alcuni componenti del Comitato di Quartiere". Apre il dibattito prevedendo tre turni di interventi, il primo di sette minuti, il secondo di cinque minuti e il terzo di due minuti.

DELEGATO PANIZZI PIETRO, riferisce di non aver votato per il ritiro del Disciplinare 2 (votato a maggioranza dei Delegati) in quanto lo ritiene assolutamente valido. Ricorda che è un Disciplinare in risposta a quello predisposto dal professor Di Marco e sottolinea ancora una volta che quest'ultimo non recava alcuna firma. Il Disciplinare 1 (Di Marco), a suo dire non sarebbe stato di alcun ausilio al lavoro del Comitato, cosicché si sono premurati di scriverne un altro, pur consci delle "nostre misere e incapaci proprietà giuridiche, che però abbiamo messo a votazione". Sostiene che, pur avendo votato a maggioranza il Disciplinare 2 e avendone votato la immediata esecutività, è stato inviato alla Commissione di Garanzia che ha valutato i punti in antitesi con il Regolamento comunale. Ritiene che bene avrebbe fatto la Commissione di Garanzia e segnalare i pochi punti ritenuti contrari al Regolamento giacché non è in discussione il Disciplinare 2 nella sua interezza. Ritiene il parere espresso dalla Commissione di Garanzia troppo punitivo giacché "alla fine si tratta di due o tre punti che non sono particolarmente inseriti, ma non è che ci siano delle cose che lo mettono in discussione in toto. È un disciplinare che liberamente, secondo il regolamento, abbiamo votato; quindi chiedo anche alle persone che hanno fatto questo documento di ripensarci, perché a parte che le cose che sono state dette di questo regolamento in assemblea - il fatto che fosse antidemocratico, il fatto che fosse stato scritto con degli intenti vessatori - sono assolutamente false; deploro il fatto che la Presidente abbia usato queste forme in un'assemblea pubblica nei confronti di un disciplinare che era casomai un tentativo ingenuo, però poteva essere corretto. Ma deploro altre due cose: la prima è che noi delegati - almeno mi è parso che nessuno abbia costituito gruppi - abbiamo semplicemente discusso le cose e le abbiamo votate. Conoscevamo questo tipo di procedura democratica, non so se ne esistono delle altre". Nonostante il contestato contenuto del Disciplinare 2 ritiene le procedure regolari per il fatto di aver votato liberamente. Afferma che il Presidente, invece, ha agito contro il Regolamento in quanto "non ha mai dato preventiva informazione delle proprie azioni, non ha mai usato la collegialità, non c'è stato il rispetto delle opinioni e sicuramente non si è attenuto al principio di maggioranza. Sono tutte cose che nell'articolo 27 del nostro regolamento comunale sono scritte. Non abbiamo capito perché, se c'è una persona che agisce contro il Regolamento, è una persona che siccome è il Presidente va bene; se ci sono dieci persone che invece agiscono secondo il Regolamento, non vanno bene. Questa è una cosa che sinceramente non abbiamo capito. Ma la cosa peggiore di tutte è che dal 3 luglio almeno, siccome abbiamo chiesto che il disciplinare venisse sottoposto alla Commissione di Garanzia, il disciplinare è arrivato alla Commissione di Garanzia con una lettera di accompagnamento da parte della Presidente che denunciava ostacoli... adesso non ricordo i termini precisi, comunque un forte ostruzionismo nei suoi confronti. Questo forte ostruzionismo è



venuto a conoscenza della Commissione di Garanzia almeno dal 3 luglio, dal momento in cui hanno ricevuto la lettera". Si chiede come mai, anziché agire secondo il Regolamento, il professor Di Marco non abbia chiesto ai Delegati e al Presidente le ragioni dei dissidi interni. Ricorda che proprio il professor Di Marco ritiene il dialogo necessario per la democrazia. Ribadisce che la Commissione di Garanzia, presieduta dal professor Carlo Di Marco, si è schierata con il Presidente e con le sue ragioni e sostiene come nell'assemblea pubblica del 27 luglio 2018 *"c'è stato anche il suggerimento di rovesciare una minoranza all'interno del Comitato in un'assemblea pubblica, portando gli amici che avevano quasi il sapore di una conferma plebiscitaria del Presidente. Noi non interpretiamo la democrazia in questo modo. Non sto parlando di democrazia partecipativa, rappresentativa; proprio la democrazia non la rappresentiamo in questo modo. Non riusciamo a capire perché una persona valga più di otto. Noi abbiamo preso 235 voti dai cittadini, non ne abbiamo presi 114; 235 voti valgono meno di 114. Perché? Perché sono solo su una persona? È una cosa che per il momento risulta incomprensibile. Ma risulta ancora più incomprensibile come una Commissione di Garanzia, che deve garantire la democraticità e che deve garantire anche alle persone che eventualmente sono in torto di poter esprimere il loro parere democraticamente, non abbia fatto nulla se non parteggiare evidentemente. Io sono, in questo momento, a non riconoscere la qualità di garanzia di questa Commissione. Non la riconosco, perché secondo me è una Commissione faziosa che ha deciso di stare da una parte senza ascoltare le ragioni degli altri. Questo non è modo di fare democrazia"*.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *"Siccome sono stato chiamato più volte in causa, preciso che la Commissione di Garanzia garantisce l'applicazione del Regolamento comunale. Il Regolamento comunale contiene delle norme, la Commissione di Garanzia deve fare in modo che quelle norme siano attuate. Tutto qui! Poi ognuno ha la propria concezione della democrazia. Il Regolamento comunale stabilisce - non lo ripeto più, perché mi pare di essere un pochino troppo ripetitivo - un sistema maggioritario secco, non stabilisce "uno vale uno". "Uno vale uno" è una favola che va bene per alcune forze politiche, ma per altre non va bene. Per la nostra Costituzione per esempio "uno vale uno" non esiste. Ognuno, però, può - lo ripeto - decidere di fare le organizzazioni democratiche che vuole. Se si sceglie il regolamento comunale, non c'è "uno vale uno", c'è un sistema maggioritario secco, un minipresidenzialismo con un Presidente che ha delle prerogative che non possono essere assunte da nessun altro. La Commissione di Garanzia deve garantire solamente questo. Rintuzzo le accuse perché non scendo a questi livelli. La faziosità non mi appartiene, semplicemente abbiamo espresso un parere sulla base del raffronto fra la regolamentazione che ci è stata sottoposta e il Regolamento comunale. Abbiamo semplicemente detto che quella regolamentazione è completamente fuori dal Regolamento comunale. Non mi dilungo perché lo abbiamo già scritto, per cui non ho altro da aggiungere sulla base di quello che ho già scritto. Una piccola cosa: non si possono prendere in giro le persone, tantomeno si può prendere in giro la Commissione di Garanzia. Se su una normativa si stabilisce "Questa normativa è immediatamente esecutiva", non si può dire "Però chiediamo il parere della Commissione di Garanzia", perché o ci scriviamo cosa succede se la Commissione di Garanzia non è d'accordo, ma se non ce lo scriviamo è una presa in giro. Tu hai approvato un regolamento immediatamente esecutivo e pensi che la Commissione di Garanzia sia scema. Solamente per una cortesia abbiamo espresso il nostro parere, avremmo potuto non farlo essendo una regolamentazione immediatamente esecutiva. Avremmo potuto tranquillamente dire "Avete già deciso. Che mi chiedi?". Chiedere un parere significa che dopo io ci ripenso, quindi non approvo, non rendo esecutivo l'atto perché il parere mi serve per riflettere meglio. Una volta che mi arriva il parere, rifletto meglio e può darsi pure che quell'atto lo modifico, ma se tu mi dici che è immediatamente esecutivo è una presa in giro per la Commissione di Garanzia dire "Però chiediamo il parere". Se è immediatamente esecutivo?! Questa è una sciocchezza autentica, voglio dire "offesa per offesa", visto che qui ci è stato detto che siamo faziosi. Chiuso l'argomento, nel senso che la Commissione di Garanzia si è già espressa"*.



DELEGATA DI PIETRO FEDERICA, *"Innanzitutto mi soffermo su quanto ci è stato detto nella prima assemblea relativamente al silenzio. Specifico che il silenzio personale che ho tenuto in assemblea - la precedente - è perché eravamo pronti e ci eravamo preparati su un ordine del giorno che è stato completamente stravolto. Mi dispiace pensare che qualcuno che partecipava all'assemblea era al corrente di questo stravolgimento dell'ordine del giorno e non noi, che eravamo quelli che dovevano partecipare - è una supposizione, nessuno questo lo può sapere - ma la cosa più assurda è che si è stati invitati - no "invitati", il Comitato di Quartiere lo facciamo noi - per dedicarci all'ascolto ed è stata una situazione veramente paradossale l'essere messi lì sul palco alla gogna e alla mercé di tutti. Dico anche questo, che di solito un buon leader non fa questo, si risolve con la squadra e poi si presenta in plenaria. Il motivo per cui sono stata in silenzio è che ognuno di noi, con le esperienze che fa negli anni e nel lavoro, impara che in alcuni momenti è meglio incassare - e il silenzio comunque comunica qualcosa a chi vuole capire - piuttosto che parlare quando si ha una platea che non conosce bene i dettagli. Il secondo punto è "perché il ritiro del disciplinare?". Il disciplinare non lo abbiamo proposto noi, perché siamo stati eletti, designati il 23 giugno e il 27 con una e-mail il Presidente ha proposto il disciplinare. Si era aperti alla comunicazione, per cui noi non avevamo chiesto un disciplinare, che è stato propinato da qualcuno. Siccome siamo esseri pensanti, non è che qualcuno ci propina qualcosa e alziamo la mano e ci va bene; ragioniamo sulle cose e quel disciplinare non era confacente con l'aspettativa che avevamo sulla democrazia partecipativa, per cui ci può stare che abbiamo presentato, secondo la nostra idea, un disciplinare diverso. Cioè, non ci vedo nulla che non sia semplicemente il far funzionare il proprio cervello. Quindi non è stata una nostra volontà il disciplinare, perché nell'assemblea precedente qualcuno ci ha detto "Perché avete fatto un disciplinare?". Per noi andava benissimo lavorare con il Regolamento, il disciplinare non ci serviva; era più che sufficiente e completo il Regolamento. Però non mando giù una pillola semplicemente perché qualcuno me la propina, devo capire cos'è, quindi sono anche libera di scegliere altro. Terzo argomento: l'articolo 22 del regolamento parla di "preventiva informazione", "tutela della diversità di genere". La preventiva informazione - mi ricollego a Panizzi - più volte non ci è stata data. Fa parte di una buona comunicazione in tutti gli ambiti, in tutti i nuclei dare preventiva informazione nella veste informale, formale, come uno meglio ritiene. Tra l'altro il fatto che si assumano delle posizioni... bisogna partecipare, perché - vi dico anche questo - la Commissione, non so, qualcuno ha sentito i verbali e, ahimè, io non li possiedo ancora. Il primo verbale della riunione tenuta il 3 luglio mi è stato consegnato il 19 luglio. In un verbale - non faccio nomi perché non so se questa cosa verrà pubblicata - che io non accetto, il primo che ha girato il Presidente, c'era scritto addirittura che non ci fidiamo di un soggetto che fa parte della televisione locale. Non sono termini che sono usciti dalla mia bocca, quindi non posso sottoscrivere un verbale di cose che non escono dalla mia bocca. In ultimo, sempre rifacendomi all'articolo 22, i toni sono stati più volte non rispettosi della dignità della persona da parte del Presidente, quindi i verbali sono stati ascoltati forse da qualcuno, io personalmente non li possiedo se non quello del 3 luglio, ma posso fare degli esempi - anzi, non li faccio perché non mi appartengono - di toni veramente offensivi rivolti ad alcune persone e anche, non ultimo, nel caso in cui Lorenzo ha fatto da mediatore ed è stato scelto internamente da noi perché... Ma quando dico "noi" mi rifaccio a come la penso io. Per me andava bene un mediatore interno, non c'è motivo di avere un mediatore esterno, non c'è motivo di avere una sovrastruttura che fa parte della politica, perché noi non abbiamo scelto di fare politica, vogliamo partecipare alla vita del quartiere. Finito lì! Tutte le sovrastrutture è ora che escano da questi giochi. Lorenzo andava bene come mediatore, nessuno si può permettere di dire "Non hai fatto bene il tuo lavoro". Questo non è un lavoro, è un volontariato! L'ultimo punto, non meno importante: il concetto di "maggioranza". La maggioranza non è una maggioranza mediata, ognuno alza la mano secondo il proprio pensiero. Quindi io non devo andare per forza d'accordo con il Presidente, posso andare da volta d'accordo con il signor Panizzi, una volta d'accordo con chiunque, come capita. Non è che*



*mi metto in preventivo accordo e certi termini che si usano o illazioni - perché le registrazioni le ho sentite di entrambi - di "facciata", "sono stata osteggiata", queste cose a me personalmente non appartengono. Ragiono con il mio cervello, nessuno lo guida il mio cervello. L'ultimo concetto è quello di "squadra". Qui qualcuno non ha capito come funziona il leader. L'allenatore non manda in campo la propria squadra dicendogli prima che c'è un quattro quattro due e poi cambiando e stravolgendo il programma. Se si va in squadra, si va in squadra. I problemi si risolvono non perché... risolverli prima non significa non far vedere, perché non c'è problema qui a parlare, nessuno si nasconde".*

INTERVIENE LA SIGNORA BRUNO FILOMENA, chiarisce che partecipa alle riunioni per dovere e diritto civico, per ascoltare e sostenere il Comitato. Ribadisce che si aspettava che durante l'Assemblea del 23 luglio 2018 ogni neo eletto Delegato prendesse la parola per una doverosa presentazione. Afferma che, per quanto a sua conoscenza, nessuno si è espresso in maniera negativa nei confronti di De Ascentiis Lorenzo, ricordando che l'attività del Comitato è di puro volontariato e che si esige rispetto per le persone. Ribadisce che il Presidente ha un ruolo che le è stato riconosciuto quando Ella stessa ha ricoperto tale carica. Sostiene essere cosa deplorabile il disaccordo, ancor più se a livello personale, tra i membri del Comitato.

PRENDE LA PAROLA LA SIGNORA CASACCIA IRENE, in primis dice di conoscere bene i Delegati neo eletti. E' presente da qualche minuto e ha sentito riferimenti ad articoli e leggi, per cui chiede al moderatore di presentarsi in quanto vuole sapere con chi sta parlando, in quanto Egli, a suo dire, detta le leggi.

INTERVIENE IL MODERATORE, DI MARCO CARLO, *"Io non detto nessuna legge. Vada avanti, prego"*.

RIPRENDE LA SIGNORA CASACCIA IRENE, *"No, lei sta parlando così bene. Vorrei anche sapere con chi ho il piacere di avere a che fare, ma sento parlare troppo di politica. Come ha detto Federica, qui si sta facendo volontariato. La signora Corini sa a cosa mi riferisco. Queste persone hanno fatto il "Fuori Classe", si sono fatte un mazzo tanto per i ragazzini della scuola e non c'è entrata la politica. Sono stata una delle persone che hanno fatto laboratorio, sono andata, ho allestito la mia stanza, ho fatto la parte bella. Queste persone sono state lì due giorni fino a tardi con i figli, i bambini, i nipoti e oggi si accusa loro di andare contro il Presidente? Ma Presidente di cosa, il Presidente della Repubblica? Qui questo è un Comitato, si deve fare qualcosa per Giulianova! Conosco le persone che sono state elette, non le vedo così contro il Presidente. Parlate troppo di politica, troppo di leggi, troppo di articoli. Dovete parlare più terra terra con la gente... più terra terra e fare i fatti. Qui c'è gente che i fatti li vuole fare. State perdendo solo tempo a parlare di leggi, di articoli, "il Presidente dice", "il Presidente fa", "il Presidente ha diritti". E i giuliesi che diritti hanno? Non ce li hanno? Vi rendete conto che a Giulianova non si sta facendo nulla? Nulla si sta facendo a Giulianova! Si fanno solo chiacchiere e sinceramente ne ho le palle piene. Basta la politica! Bastano quei quattro deficienti che abbiamo al Parlamento! Qui non abbiamo bisogno..."*

MODERATORE, DI MARCO CARLO, invita la Signora Casaccia Irene a usare dei termini più corretti.

SIGNORA CASACCIA IRENE, *"Corretti? No, mi dispiace, io sono del Bronx, i termini corretti non li conosco"*

PRENDE LA PAROLA LA VICE PRESIDENTE CAPONI LUIGIA, *"Buonasera. Sono Luigia Caponi per chi non mi conoscesse. Sono stata alle lezioni di democrazia del professor Carlo Di Marco, che è quello con cui hai parlato, Irene"*.



INTERROMPE LA SIGNORA CASACCIA IRENE, *"Ti ringrazio. Pensavo fosse l'Innominato"*.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *"Non le consento di fare ironia sulla mia persona"*.

SIGNORA CASACCIA IRENE, *"E io non le consento di non dare il suo nome e cognome, visto che lei vuole il mio nome e il mio cognome"*.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *"È stato dato. È stato dato più volte e se lei era distratta, mi dispiace"*.

SIGNORA CASACCIA IRENE, *"Non sono distratta. Ho finito di lavorare e vengo adesso, quindi ho perso anche il mio tempo"*.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *"Prego, glielo ha detto la signora come mi chiamo"*.

SIGNORA CASACCIA IRENE, *"Bene, preciso"*.

RIPRENDE LA VICE PRESIDENTE SIGNORA CAPONI LUIGIA, *"Io penso che bisogna rispettare tutti, perché qui penso che chiunque di noi venerdì 3 agosto forse voleva andare a mangiare un gelato invece che disquisire di un disciplinare. Siccome qui si parla di cattivi contro Grazia, io e Grazia ci conosciamo da vent'anni... Quanti anni? "Di più", hai ragione. Abbiamo fatto insieme diverse cose negli ultimi tempi, tra cui abbiamo passato insieme anche dei lutti. Non ho mai messo in dubbio l'elezione di Grazia come Presidente, sono stata la prima, la notte stessa che ciò è avvenuto, a farle le mie congratulazioni e quando lei davanti a me e Federica ha detto "Luigia, mi dimetto", Luigia ha risposto "No, tu ci dormi tutta la notte e ne parliamo domattina". Quindi tutto quello che avete pensato, avete scritto, avete detto, sono tra le illazioni e il cabaret. Il problema qual è stato? Rosaria, il problema qual è? Aver sentito una campana sola. Da aver chiamato me tutti i giorni, qui ci sono persone che non hanno più alzato il telefono; da aver pregato me, Federica, Lorenzo, Pietro, Giorgio, di costituire un Comitato promotore, dalla notte delle elezioni si sono fatti tutti di nebbia e siamo diventati otto su dieci i cattivi che osteggiano Grazia. Ora vi racconto questa cosa... Grazia, correggimi se sbaglio. La sera dopo le elezioni, quando siamo andati a fare la riunione al Baltic, quando mi sono arrabbiata con Grazia, lei mi ha risposto che non era come pensavo io, che avevo sbagliato e che quello che era successo era l'aver messo in campo tutta la sua passione, di essersi alzata dal divano e di aver goduto di... come hai detto? Di un privilegio di posizione perché eri la moglie di Marco, molto conosciuta, hai fatto parte dell'associazionismo, sei una donna conosciuta a Giulianova. E io ho detto "Va bene, allora i miei sospetti non sono veri". È corretto? "Non tanto"? Va bene. Dopodiché abbiamo fatto una riunione interna, dopo aver salutato Patrizia, Sabrina, Isa e Antonio che non sapevamo essere invitati ad una nostra riunione interna perché la comunicazione interna è un problema in questo Comitato. Quando siamo andati alla riunione interna, tra le tante cose, Grazia ha detto "Domattina ci ha invitato Marcozzi ad un'intervista" - vi ricordo che siamo stati eletti il 23 notte e parliamo del 24 - "Vieni con me domattina alle 10:00?" e io ho detto "No, Grazia. Io lavoro domattina alle 10:00" e poi ho detto "Ma che gli andiamo a dire a Marcozzi?". I ragazzi, tutti, hanno detto "Sì, Grazia, aspettiamo. Che gli andiamo a dire a Marcozzi? Siamo stati eletti 24 ore fa". Questo è l'ostracismo al Presidente. Perché è così che è andata! Questo è il bavaglio che il gruppo formatosi, interno, vuole mettere al Presidente. Per me Grazia può scrivere e dire la sua interpretazione delle cose, perché sono profondamente democratica ed io e te, Carlo, siamo avversari politici da qui all'eternità. Sai perché? Perché non credo nel presidenzialismo, credo nella squadra. Il presidenzialismo che tu hai scritto nel Regolamento, se mi va, prenderò le 500 firme e andrò in Giunta per modificarlo in maniera collegiale, perché i passaggi ci sono e lo posso fare. Tu dovresti essere orgoglioso di avermi dato questa sicurezza. È perché io non ci credo, e perché io non ci credo? Tu mi dici "Ma perché, Luigia, non ci credi?". Tu sei coerente in quello che hai fatto; hai*



*fatto un disciplinare monarchico, non presidenzialista. Se vi leggo dei passaggi, che c'è scritto in quel disciplinare, a parte che qualcuno mi deve spiegare che cazzo ne eleggiamo a fare dieci invece di eleggerne uno".*

MODERATORE, DI MARCO CARLO, sostenuto dalla Signora Orfanelli Maria Luigia, invita la Vice Presidente Caponi Luigia a usare termini più consoni per educazione e presenza di minori.

RIPRENDE IL VICE PRESIDENTE SIGNORA CAPONI LUIGIA, *"Ragazzi, basta. Non ne eleggiamo dieci, eleggiamo il Presidente del quartiere. Se tu sei convinto e l'Amministrazione è convinta che basta una persona a rappresentare l'intero quartiere e le intere istanze del quartiere, diciamolo. Perché si devono candidare in 11, in 6, in 12? Facciamone candidare uno per quartiere. Io non ci credo, Fabrice. Credo che se in questo gruppo decidiamo che questo telone è bianco e il Presidente va fuori a dire alla stampa "Mi volevano far dire che è bianco, ma è verde", ha tradito la squadra. Io credo che la squadra vinca, credo nella collegialità democratica. Credo che un Comitato di Quartiere debba eleggere al suo interno il coordinatore e questa è una differenza di idee della democrazia, Carlo. Siamo su due fronti opposti, non ci troveremo mai. Tu sei molto presidenzialista, io sono molto parlamentare. Come la vogliamo mettere? Quindi la mia proposta di modifica del regolamento è o in un senso o in un altro. O facciamo eleggere i soli Presidenti - e ci sta - oppure diventa collegiale e ci sta uguale. Perché sono per la collegialità? Per la storia! Storia che per me il presidente Grazia interpretava, perché Grazia per me era la più vecchia del gruppo - scusami, la più anziana del gruppo - e colei che aveva seguito tutti gli altri Comitati, colei che sapeva perché era fallito il primo, perché era fallito il secondo e perché non dovevamo rischiare di fallire noi".*

SIGNORA ANGELINI SABRINA, chiede chiarimenti in merito al termine testé profferito "fallito".

RIPRENDE IL VICE PRESIDENTE SIGNORA CAPONI LUIGIA, *"Perché tu sei rimasta da sola..., Sabrina, per tua ammissione, per mesi mi hai detto "sono rimasta da sola ... No, scusami, "fallito" nel coinvolgimento se vuoi. Va bene? Quindi dalla storia precedente e dal fatto che tante persone mi hanno detto "Attenta alle infiltrazioni partitiche che li fanno fallire i Comitati", ne abbiamo fatto tesoro e ci siamo presentati come gruppo invece che come tanti singoli che poi avrebbero dovuto conoscersi dopo. Di questo te ne rendo merito, ci siamo conosciuti nel tuo corso, quindi hai un forte merito su questo gruppo. Questa è la differenza: credere in una squadra. Un caposquadra non mette alla berlina i suoi, non lo fa! Quello che avete fatto il 23 è gogna pubblica senza averci comunicato niente. L'unico che sapeva per forza - mi dispiace che è assente - era Aldo. Era preparato con dieci pagine di intervento, noi siamo rimasti tutti basiti. Qualcosa è scappato. ... Nessuno ce l'ha con Grazia, nessuno la imbavaglia, nessuno è arrabbiato con lei. Abbiamo solo un modo di vedere il lavoro di squadra diverso. Due sono le cose: o tu ti fidi di noi e giochi per la sua squadra o il problema si esacerba, diventa più grande".*

MODERATORE, DI MARCO CARLO, ricorda che il Regolamento comunale è stato approvato dal Consiglio Comunale che se ne assume la responsabilità. Ribadisce ancora una volta che il Presidente ha delle prerogative che non possono essere scavalcate, giacché il Presidente è definito dal Regolamento non "Presidente del Comitato di Quartiere", ma "Presidente del Quartiere". Il compito della Commissione di Garanzia è di confrontare lo svolgimento, il ruolo dei Comitati di Quartiere al Regolamento comunale che può essere modificato con proposta presentata al Consiglio Comunale che deciderà in merito. Ribadisce i concetti precedentemente espressi, se vi è la decisione di costituire un'associazione e decidere di non seguire il Regolamento comunale. Puntualizza che i corsi dell'associazione *Demos*, prescindono da qualsiasi tipo di regolamentazione. Conferma di non essere iscritto ad alcun partito e di non fare politica attiva.



CHIEDE DI INTERVENIRE LA SIGNORA CASACCIA PATRIZIA E AVUTANE FACOLTA' riprende l'intervento di Luigia nel passaggio in cui diceva che qualcuno li ha fortemente voluti. *"Io mi metto fra quelli che li hanno fortemente voluti, perché credo fermamente nella funzione dei Comitati di Quartiere. Ci credo dal primo momento che ho fatto questa esperienza all'Annunziata. Credo che sia molto difficile ricoprire il ruolo di Consigliere o di Presidente, perché per me effettivamente ci deve stare la squadra. Squadre che hanno fatto parte dei dilettanti alle prime lezioni e speravo fortemente che questa... Non dico che ci devono stare tutti CR7 qui in mezzo, ma pensavo che fosse una squadra di Serie A. Lo penso tuttora, perché ci sono elementi validi. Ho avuto una forte delusione alla prima riunione informale a cui siamo stati invitati io e Sabrina come ex Presidenti, Antonio e Isa come attuali ricoprenti la carica all'Annunziata. Perché sono rimasta delusa? Dispiaciuta più che altro. Molto dispiaciuta! Quando siamo stati visti qualcuno nemmeno ci ha salutato, ha detto "Per me la riunione è finita qui" senza che iniziasse e c'è stato proprio un atteggiamento molto ostile nei nostri confronti, nonostante io avessi detto "Non sono venuta qui per dare consigli, ma per evidenziare i miei errori. Vorrei che voi non li faceste". Ma non è stato accettato questo, tanto che ci siamo alzati e ce ne siamo andati io, Sabrina e Antonio. Mi rammarico di questo perché credo - ripeto - fortemente nel ruolo del Comitato di Quartiere, nel ruolo di avvicinare la gente, di avere le proposte che devono essere fatte in assemblea, che devono essere votate in assemblea. Perciò ti dico: la mia esperienza, la prima - non sapevo nemmeno dove andasse a parere questa cosa - me la sono sudata, ma veramente sudata. Credeteci che me la sono sudata. Antonio porta avanti egregiamente questo compito. Speravo e spero tuttora che le due squadre unite... qui c'è Lorenzo che è uno sportivo e sa cosa vuol dire unire delle squadre e giocare una bella partita. Ecco, questa partita io spero ancora che si possa giocare con queste due squadre attuali; con la speranza che se ne formi una al Paese. Non immagino una Giulianova senza Comitato di Quartiere perché vuol dire che allora non si è voluto crescere, non si è voluto approfittare di questo strumento che tuttora vi dovete sudare, perché da parte dell'Amministrazione non c'è quell'atteggiamento che c'è a Grottammare, cioè l'incontro costante con i cittadini. Facciamo l'esempio odierno. Anche spiegare ai cittadini perché si è fatta una corsia rossa alla pista ciclabile. Invece di sentire un chiacchiericcio "Ma che cos'è?", si spiegava prima, si faceva un incontro, si approfittava dell'attuale Comitato di Quartiere Lido e si diceva "Guardate, fate un incontro in cui spieghiamo perché dipingiamo di rosso un accesso ai vari punti della città della pista ciclabile". È semplice, non si è voluto elaborare questo concetto di semplicità da parte dell'Amministrazione. Devono essere i cittadini sempre a pungolare, il cittadino a partecipare e l'Amministrazione a recepire; questa è la difficoltà. Spero ancora fortemente che ci sia la volontà vostra, che ci siano dei chiarimenti. Parlare, chiarire, sviscerare, tornarci, ma poi lavorare insieme. Non è buonismo questo. Anche dalle vostre parole si evidenzia questa mancanza di comunicazione, ma non accusando il Presidente o qualcuno di voi. Le accuse lasciano il tempo che trovano per me! Chiarire soprattutto questo comportamento astioso perché, non neghiamocelo, c'è. Per colpa di uno, per colpa di chi o per colpa di quale, però c'è. Auguro un proficuo lavoro per tre anni. Perché insisto nel dire "per tre anni"? Perché c'è stata l'esperienza della signora Bruno con un regolamento diverso che ha fatto decadere il primo Comitato. Dimettendosi lei per candidarsi, ha fatto cadere il Comitato. A Silvi c'è stata la stessa cosa, ma per fortuna con un regolamento cambiato la Presidente si è dimessa per candidarsi ed è subentrata la Vicepresidente e va avanti lo stesso. Mi auguro che per tre anni qui nessuno si candidi, perché tre anni il Comitato deve lavorare e deve entrare nel cuore delle persone, deve far capire che c'è. All'Annunziata ci sono tuttora altri problemi di gestione e di cose, ma per fortuna molti sono stati sviscerati in questi anni, molte cose sono state appianate e abbiamo una gestione del territorio... Antonio può dire la sua. Al centro ci sono delle questioni lasciate sospese. Sabrina ha avuto una forza da leoni perché quando Domenico Di Silvestro ha lavorato tantissimo con il Comitato promotore ed è riuscito a fare tanti incontri, anche se lui personalmente poi non è uscito Presidente,*



*però altri poi hanno mollato e Sabrina ha dovuto metterci una forza in più... Però tre anni è durato e tre anni non è che passano in un momento. Tre anni un argomento alla volta, un'assemblea al mese, con incontri quotidiani con l'Amministrazione, saranno lunghi, ma brevi".*

PRENDE LA PAROLA IL DELEGATO GIORGIO VIOLANTI, non vorrebbe che il progetto morisse di rancori. Segnala che l'articolo 24 del Regolamento cita, a proposito della convocazione delle assemblee, che: *"L'avviso di convocazione deve contenere l'indicazione degli argomenti da trattare e quelli sui quali deliberare"*. Questo non è avvenuto nell'assemblea scorsa, quindi mi sembra una grande e grave scorrettezza. Si proclama d'accordo con la Vice Presidente Caponi Luigia per la possibilità di modificare il Regolamento. Ha acquisito informazioni nei paesi vicini in merito all'attività dei Comitati di Quartiere, riferendo che San Benedetto ne ha ben 16 con struttura verticale. Riferisce di non aver gradito le esternazioni del professor Di Marco, laddove in una intervista pubblica alla radio ha sostenuto che esistono probabilmente dei "fini nascosti"; nel momento in cui lo sostiene lo pone da una posizione *super partes* ad una posizione partigiana in senso negativo. Io ho grande rispetto dei partigiani. Ho finito.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *"Purtroppo dall'esperienza - scusate, debbo puntualizzare questa cosa - dei Comitati di Quartiere di Giulianova ho verificato quasi sempre obiettivi sotterranei. Ho espresso una mia opinione in quell'intervista e la ripeterei perché ce l'ho ancora, ma non è un fatto negativo. Lo vedo a Teramo, laddove si costruiscono Comitati di Quartiere purtroppo ci sono sempre tendenze nascoste. Bisogna combatterle, bisogna fare in modo che non ci siano. C'è poco da ridere! C'è poco da ridere quando si esprimono opinioni. Bisogna ascoltare attentamente le opinioni che si esprimono, senza ridere però! Mire nascoste laddove si costituiscono i Comitati di Quartiere sono dappertutto. A Silvi ne ho viste di meno perché quel Comitato di Quartiere è nato in maniera completamente diversa. Ecco, per esempio è nato senza un regolamento comunale. Apprezzo, invece, le opinioni di chi ritiene che i regolamenti debbano essere modificati. Li abbiamo modificati due volte. In questo Comune il regolamento comunale è stato modificato due volte su proposta dei Comitati di Quartiere. Bene, fatene! Fate proposte e proponiamo al Consiglio Comunale le modifiche del regolamento. È giusto che ci siano critiche che vengono dalla base su questo punto di vista, perché il Consiglio Comunale finora ha sempre recepito le modifiche che sono state proposte dai Comitati di Quartiere. Facciamolo... fatelo, mi sembra un fatto altamente positivo"*.

PRENDE LA PAROLA IL SIGNOR CRESCENTINI LUCIANO, ricorda che all'Assemblea del 23 luglio gli è stata tolta la parola ancor prima dello spirare del termine a disposizione per l'intervento. Sostiene che il buon funzionamento dell'assemblea è fondamentale, luogo in cui in democrazia ci si può esprimere. La contenuta lievitazione dei tempi degli interventi non può rappresentare una criticità. La drammaticità esiste ma si dice rasserenato dal comunicato dei Delegati tanto da ritenere ormai risolta la diatriba. Ricorda che il Comitato di Quartiere Lido è il terzo eletto e ora incita ad andare avanti, nonostante i problemi che potrebbero esserci con l'Amministrazione. Ritiene che l'intervista rilasciata dal professor Di Marco sia stata chiarificatrice per aver ribadito che il Comitato di Quartiere deve promuovere la partecipazione popolare e far sentire i cittadini protagonisti. Sostiene che la partecipazione si favorisce parlando dei problemi del quartiere, dinanzi all'Amministrazione spesso assente o distratta. Si aspetta che le divisioni e divergenze vengano superate per riacquisire serenità e andare avanti.

PRENDE LA PAROLA LA SIGNORA ORFANELLI MARIA LUIGIA, per ribadire che stasera pensava fossero superate le difficoltà e l'astio tra i membri del Comitato che ancora si percepisce. Ritiene che il Regolamento approvato dal Consiglio Comunale sia un *vademecum* che deve essere rispettato. Apprezza che Grazia Corini abbia portato a conoscenza dei cittadini quanto stava accadendo. Invita il Comitato a insediarsi. E ribadisce il proprio interesse di cittadina alla vita del



quartiere, in quanto la città aspetta. Conferma di non aver gradito la formula di esecutività apposta al Disciplinare votato e poi ritirato.

PRENDE LA PAROLA LA SIGNORA DI GIACOMO FRANCESCA, ritiene che quello in corso sia un normale dibattito fra gente che ha idee diverse e che le espone nel luogo principe dove esprimerle. Dall'esperienza personale che ha avuto nel triennio e dal dibattito in corso, trova che c'è una distanza tra la necessità di un minimo di forma per portare avanti un Comitato di Quartiere e quella che poi, invece, deve essere la sostanza. Segnala come la verticalità non viene accettata. Riferisce che il cittadino si rivolge ai Delegati incaricandoli di risolvere i problemi di volta in volta segnalati. Condivide che qualcosa deve cambiare e sostiene il cambiamento, soprattutto nel rendere meno distante le esigenze espresse dai cittadini dal lavoro dei Comitato di Quartiere.

PRENDE LA PAROLA IL DELEGATO DE ASCENTIIS LORENZO, *“Questa sera non volevo parlare, però, visto che sono state sollevate anche cose contro di me, mi sento in dovere di rispondere. Innanzitutto mi rivolgo al signor Crescentini, ma a tutti quanti. Questa problematica - se così vogliamo chiamarla - del disciplinare la volevamo risolvere prima di questa sera. Difatti qualche giorno dopo che abbiamo fatto l'assemblea al Kursaal ho mandato una e-mail al Presidente chiedendo di incontrarci tutti quanti noi delegati per poter risolvere questo problema. Questo l'ho detto ben prima che fosse mandato il comunicato dalle 5 persone... il comunicato stampa. Questa è una delle problematiche per cui adesso stiamo parlando qui, perché tale incontro è stato negato. Mi corregga se sbaglio, signora Presidente. Per quanto invece riguarda le critiche che avete fatto verso il mio operato dell'altra sera, ricordo - mi corregga il signor Di Marco se sbaglio - che il moderatore - però è sempre libero, può scegliere di non farlo - lo deve fare il Presidente in un'assemblea. Però ovviamente può scegliere di non farlo. Come hanno detto i colleghi, i compagni volontari, i miei amici volontari, non lo voleva fare - mi corregga anche qui se sbaglio - e quindi, volendo fare uno di noi interno, senza nulla togliere alla sua persona che sicuramente avrà qualità maggiori di quelle mie, mi sono proposto. Pertanto tali critiche secondo me potevano benissimo essere evitate, in quanto viene fatto in maniera volontaria ed è stato fatto in maniera tranquilla. Oltretutto abbiamo parlato in previsione di tale assemblea di assumere tutto un altro tipo di linea. Lei nel suo discorso, signor Presidente, che fece all'inizio dell'assemblea, ha parlato anche di persone giovani. Adesso io mi reputo un esemplare tale e l'altra sera al Kursaal, forse ad eccezione della splendida nipotina, ero il più giovane e, ad eccezione di qualche figlio, lo sono tutt'oggi. Quindi se vuole veramente portare - lei o suppongo tutti - persone, avvicinare i giovani a tale attività, secondo me - questa è una mia opinione - non è questa la via migliore. Confermo un'altra cosa. Lei ha detto prima nel suo discorso, signor Di Marco, che ha sentito le registrazioni delle riunioni. Io tali registrazioni non le ho sentite, quindi forse lei... non so perché le ha sentite e noi no. Noi le aspettiamo. Il verbale... confermo quello che ha detto Federica, abbiamo letto solo il primo verbale; quindi il secondo della riunione dell'altra sera non l'ho letto e non ho sentito le registrazioni. Detto tutto questo, alla luce di quanto hanno detto gli altri delegati, che vogliono ritirare questo disciplinare, inviterei a cogliere e a raccogliere quanto detto nel comunicato stampa nel modo in cui si deve fare - sicuramente il signor Di Marco saprà il migliore dei modi o comunque il più veloce - per andare a parlare un attimo dei problemi che il quartiere Lido sappiamo ha e che sono palesi e lampanti. Quindi parlare e cercare di fare qualcosa nel nostro piccolo. Ovviamente se l'Amministrazione ci affiancherà saremo felicissimi, però cercare di andare a risolvere. Quindi tutto il discorso verte su questo. Ci saremmo potuti benissimo incontrare prima di questo incontro, togliere questo disciplinare, fare l'insediamento stasera e iniziare a lavorare, a fare qualcosa. Invece siamo qui - sono quasi le undici - da un'ora e tre quarti - a parlare di questo disciplinare e questa cosa non la condivido. Sfido chiunque il 3 agosto a condividere questa scelta e a voler venire in questa situazione”.*



MODERATORE, DI MARCO CARLO, *“Una puntualizzazione. Alla Commissione di Garanzia è stato chiesto un doppio parere, uno sul disciplinare, che è già stato dato e un altro sul metodo democratico interno. Per questa seconda finalità abbiamo chiesto i verbali e abbiamo chiesto le registrazioni delle riunioni che ci sono state. Questa seconda fase, questo secondo parere non è stato possibile fornirlo perché purtroppo siamo cinque commissari e la maggioranza non ne è entrata ancora in possesso per via del fatto che alcuni sono all'estero, altri in ferie. Quindi non abbiamo espresso il secondo parere. Io ho sentito le registrazioni, ma - ripeto, l'ho detto all'inizio - la mia opinione non la esprimo perché l'opinione della Commissione di Garanzia è collegiale. Quando tutti le avremo sentite e avremo fatto almeno una riunione su questo, esprimeremo anche il secondo parere, per il quale però avevo proposto la sospensione, avevo detto 'Ci possiamo fermare'”*. Porta a conoscenza dei cittadini che, a suo dire, visto che spesso e volentieri nelle riunioni vi sono stati toni fuori dalle righe, si era deciso di tenere le registrazioni solo per il Comitato.

INTERVIENE IL DELEGATO PANIZZI PIETRO, *“Laviamo i panni sporchi in famiglia”*.

Si apre una discussione sulla opportunità o meno di mettere a disposizione l'audio delle registrazioni alla Commissione di Garanzia.

PRENDE LA PAROLA IL SIGNOR FUSARO, PRESIDENTE DEL COMITATO DI QUARTIERE DELL'ANNUNZIATA, *“Mi attengo a quello che è il Regolamento del Comune, che ha approvato il Regolamento comunale. Questa sera sono il Presidente del Quartiere Annunziata. Ci è stato detto che il Comitato uscente cercava delegati, si sono iscritti e in base alle votazioni è venuto fuori il Presidente. Il Comitato è formato non da uno, ma da dieci, dodici, quindici. Poi viene eletto il Presidente in base al regolamento scritto e noi ci atteniamo a quello finché non viene cambiato. Quindi ci siamo insediati, siamo un gruppo e funzioniamo in questo modo: ci riuniamo una volta al mese, una volta ogni 40 giorni, se è il caso anche una volta ogni due settimane, proprio perché parliamo tra di noi ed ogni delegato ha sentito il problema della signora, del signore, di una via. Li studiamo e vediamo quali sono quelli che possono essere risolti al momento. È il Presidente che va all'incontro con l'Amministrazione o con chi dovrebbe risolvere quel problema e lo fa; altrimenti lo sviluppiamo e lo portiamo in assemblea. Noi facciamo solo questo, né più né meno. Dal momento in cui, come dissi quando avete fatto, il 3 agosto, l'assemblea... questo gruppo l'ho visto nascere, l'ho visto crescere, ho fatto lezioni con loro, ho fiducia ancora in voi nonostante tutto e vorrei che questo matrimonio si concretizzasse. Sapete perché? Perché il Comitato di Quartiere Annunziata è ben lieto che esista un altro quartiere, un altro Comitato - Lido - con la speranza che se ne possano costruire altri. Da domani, come ho sentito dire credo dalla signora Casaccia Patrizia - vorrei andare a dire a quei signori ironici "stanno dipingendo una strada rossa"... perché? Glielo andiamo a spiegare il perché. Come hanno rotto i marciapiedi che sono diventati grandi per fare degli scivoli, glielo andiamo a spiegare il perché. Fanno parte di un anello blu. Ad esempio dobbiamo rompere le scatole all'Amministrazione per una sede che ancora non abbiamo. Questi sono i problemi reali, concreti. Ad esempio io da quando sono Presidente non ho mai visto l'Assessore alla Democrazia Partecipata. Adesso lo vedo spesso, quindi dobbiamo chiedere a lui perché questo non parte a Giulianova. Questi sono i problemi reali e concreti. Finisco. Il Comitato di Quartiere non deve permettere in nessun modo di fare entrare la politica. Qualcuno l'ha usata, non voglio usarla io perché è lontana da me l'idea di farlo. Noi non lo permettiamo questo, senno non saremmo un Comitato, saremmo politici. Grazie”*

PRENDE LA PAROLA LA SIGNORA ALONZO LEONARDA, segnala che trovasi in difficoltà per la doppia veste di Segretaria della seduta e di cittadina, chiarisce che interviene nella qualità di cittadina. Ricorda di essere Segretaria non gradita fin dalla prima riunione del Comitato. Si dice sicura che questa sera vi fosse stato un appianamento dell'astio che c'è fra i membri del Comitato e invece



si trova di fronte a Delegati che anziché dare risposte già nell'Assemblea del 23 luglio, dinanzi a cittadini presenti, sono intervenuti all'assemblea odierna incoraggiati da sostenitori. Segnala che ancora una volta, da parte di alcuni Delegati si disconosce l'entità e la portata del Regolamento comunale. Ricorda che l'articolo 27 del Regolamento comunale prevede che il verbale va sottoscritto dal Segretario (che ne assume anche la responsabilità) e dal Presidente; il verbale viene inviato agli organi competenti, che non sono i Delegati; i Delegati lo approvano alla successiva riunione del Comitato dandolo per letto. Si dichiara preoccupata come cittadina giacché tra i presenti c'è chi sostiene non sia indispensabile attenersi troppo alle leggi; si disconosce, altresì, la figura di un Presidente così come sancita da un Regolamento e il potere di rappresentanza che ha il Presidente, in quanto non ha altre prerogative. Ricorda come tra i punti all'o.d.g. dell'Assemblea del 23 luglio vi fosse "NOMINA DEGLI ELETTI, INSEDIAMENTO DEL COMITATO" e di questo si è discusso; nell'ambito di tale punto il Presidente ha proposto prudenzialmente di rinviare l'insediamento.

CHIEDE LA PAROLA LA DELEGATA DI PIETRO FEDERICA, *"Qualcuno che la sera prima della assemblea ha detto "Perché non se ne può parlare in assemblea?", dei problemi che c'erano. Allora, il problema non è che non se ne può parlare, come non era che voi quella sera veniste al primo incontro. Te lo posso garantire. Il problema - siamo sempre lì - è nella comunicazione; nel senso che se mi porto qualcuno e sono ospite a casa tua, ti chiamo e ti dico "Patrizia, guarda, posso portare la mia amica?", ma in veste amichevole, non in veste istituzionale. Tu giustamente mi puoi dire "Sì, con piacere". Cioè, non c'era nulla di così preoccupante nella tua presenza, in quella di Antonio... nessunissima, te lo posso garantire. Basta dirlo, non c'è nulla di male. "Può venire mio marito stasera?". Che c'è di male? Basta dirlo! Torniamo al problema "comunicazione", che è una cosa che o si possiede con la massima trasparenza o non si possiede. Ripeto, non c'era nulla di male, come non c'era nulla di male nel parlare in assemblea della sospensione dell'insediamento. Andava benissimo, perché li stiamo affrontando stasera i discorsi. Bastava dirlo anche in quell'occasione! Primo! Secondo: il gesto che ho fatto a Luciano è proprio questo. Quando abbiamo presentato il ritiro del disciplinare lui ha scritto un commento su Facebook, ha detto "Ben venga la pace". O sbaglio? Infatti ho detto "Ricordo", non ho fatto altre illazioni con altri gesti. "Ricordo"! Sì, me lo ricordo. Tu hai detto proprio questo. Immediatamente dopo è arrivata la convocazione che eravamo chiamati questa sera, immediatamente dopo... non so se un giorno o due, adesso non ricordo le date esatte. Eravamo chiamati ancora per discutere su questo. Lo avevamo ritirato, ritorniamo da zero, ripartiamo, dedichiamoci al lavoro... No, siamo convocati nuovamente per discutere del disciplinare. Quindi, ripeto, nessuna illazione, era che ricordo e lo avevo già scritto mentre qualcuno parlava. Un'altra cosa hai detto. Noi non ci siamo messi davanti al Comune a bloccare qualcuno che voleva partecipare come delegato. Io l'ho chiesto alle mie amiche, l'ho chiesto in giro, se nessuno si candida mica sono io che blocco le candidature degli altri. Le candidature degli altri sono spontanee, come io spontaneamente sono venuta al corso. Cioè, oltre che dirlo, che devo fare? Ti devo trascinare per forza per dire che devi venire a fare il delegato di quartiere? Io l'ho detto, basta! La partecipazione ho provato a diramarla, più di questo il mio compito... ripeto, non posso entrare dentro le case della gente a portarla apposta a presentare la candidatura da delegato di quartiere. Quindi ti assicuro che nessuno stava su a dire "No, siamo una squadra, tu non ti presentare". Anzi, la stessa Grazia ha detto "Io mi presento", "Ben venga"! Mica qualcuno gli ha detto "No". Nessuno si è permesso. Ultimo: si ha sempre questo atteggiamento di ascoltare chi piange. Basta! Ascoltiamo chi ha voglia di fare. Sono tre mesi che abbiamo idee. Abbiamo idee scritte, progetti, siamo qua ancora a discutere di questo. Queste idee e questi progetti, se nessuno ce li fa fare, ce li facciamo lo stesso e non saranno frutto del Comitato di Quartiere. Siamo persone che hanno voglia di fare, abbiamo quarant'anni. Andiamo veloce! Un'ultima cosa sul discorso della maggioranza mediata nell'intervista. Io la maggioranza mediata, ripeto, non la conosco. La maggioranza si fa per alzata di mano e quello che viene fuori si vota. Non c'è una maggioranza mediata, la maggioranza è maggioranza. In italiano*



significa questo, non significa altro. Un'altra cosa, mi riferisco a Leonarda a proposito del... I verbali: l'articolo 27 che tu menzioni dice che i verbali, "dati per letti"... io non ho letto nessuno dei verbali, tranne quello del 3... "Dati per letti", ma se una cosa non ce l'ho scritta sotto gli occhi, come faccio a darla per letta? "... dati per letti, sono approvati nella seduta successiva dal Comitato". Sedute successive non ce ne sono state, io non l'ho letto e quindi per me non c'è verbale che si può consegnare ad alcuno".

PRENDE LA PAROLA IL VICE PRESIDENTE CAPONI LUIGIA, "Vorrei tirare un po' le fila su questo punto, se siete d'accordo. Sono convinta che i Comitati di Quartiere debbano essere il volano della partecipazione popolare all'Amministrazione, ma è anche vero, Carlo, come tu ci insegni, che l'Amministrazione deve essere aperta. Il cittadino deve poter partecipare. Adesso tocca a te, Fabrice, perché sei l'Amministrazione... questa è la democrazia partecipativa, non è altro. Più il cittadino partecipa, più l'Amministrazione si apre, più si crea un volano positivo. Ora citare Grottammare, San Benedetto... Il problema, se di problema si tratta... perché secondo me anche il dialogo con diverse posizioni si chiama "democrazia" a casa mia. Voglio dire, quando votiamo otto su dieci, votiamo a maggioranza assoluta di dieci persone pensanti, non è che stiamo uccidendo la minoranza. Peraltro vi racconto - perché nessuno di voi era presente - che ci sono state votazioni in cui io sono stata la minoranza ed in cui Pietro è stato la minoranza, Giorgio, Lorenzo è stato la minoranza... non è che si fa tipo... non lo so. Ci sono state votazioni per esempio sull'autotassarci, perché il Comune ha messo zero in budget sulla pubblicità e quant'altro, ci ha fatto 100 volantini su A4 - lo ringraziamo - e per il resto non c'era budget... Noi abbiamo fatto una foto, un volantino colorato, qualcuno forse lo avrà visto e ci siamo autotassati. Dovevamo mettere 6 euro ciascuno, 7 hanno votato a favore, 3 hanno votato contro. Adesso vi sconvolgerò, uno era il Presidente, l'altra era Federica e il terzo era Lorenzo. Stanno qui, godono di ottima salute e gli vogliamo anche molto bene. Non è possibile che quando va in minoranza una parte allora si chiama dittatura della maggioranza - lo hai detto in un'intervista pubblica - e quando invece va in minoranza un'altra parte è democrazia. O si vota in democrazia o non si vota. Possiamo decidere che non si voti, democraticamente diciamo "Basta, niente voti. Decide tutto il Presidente". Lo possiamo decidere, è una posizione. Se passa, va bene, sono democratica fino in fondo. Il problema qui, credo che sia evidente a tutti... Intanto non c'è nessun astio, Maria Luigia. Quando si parla, quando si chiariscono le cose fa sempre bene, secondo me e credo tu sia d'accordo. Peraltro ti ringrazio perché all'assemblea del 23 sei stata l'unica che si è alzata e ha sollevato il sospetto che forse avevate sentito una campana sola. Di questo ti ringrazio. Il problema è un problema di fiducia. La fiducia non si impone per regolamento, si conquista. Il problema è un problema che quando uno dice... che ne so? L'altro giorno, Grazia, hai detto nell'intervista che avevi un elenco di cose da fare tra cui l'illuminazione. Nessuno di noi sa questa cosa dell'illuminazione. Nessuno di noi voleva fare un'altra assemblea sul regolamento, perché non ne possiamo più. Io ho scritto una e-mail a Grazia dopo Lorenzo dicendo "Di che andiamo a parlare, di nuovo di una cosa che abbiamo ritirato? Parliamo d'altro, riempiamo di contenuti queste assemblee". Sono mesi che lavoriamo a questi contenuti tutti insieme: l'ascolto, le tecniche, come fare... Il problema è la fiducia. Ci lavorereste con un capo che dice "A" e poi in pubblico vi mette alla berlina dicendo "B"? Ci lavorereste con una persona che non si fida del gruppo con cui dice di voler lavorare e si riferisce ad esterni senza neanche dirtelo? Non sapevamo neanche che oggi il professor Di Marco faceva il moderatore! Non lo sapevamo. Noi non veniamo messi a parte delle idee di Grazia e a me dispiace perché ho una chat di Whatsapp dove le ho chiesto di sentirci almeno un giorno sì e un giorno no; Lorenzo il giorno dopo l'assemblea le ha scritto "Facciamo una riunione?", risposta "Non la ritengo necessaria". È scritto nero su bianco! Allora il problema qual è? Che lei non si fida di noi. Qui non è che stiamo... a me dispiace tantissimo perché personalmente non ho nessun problema, però stai dimostrando che non ti fidi di noi e noi siamo la squadra".



MODERATORE, DI MARCO CARLO, chiarisce che nell'intervista ha detto che ci possono essere delle situazioni in cui la maggioranza diventa una dittatura senza alcun riferimento al Comitato. *"In senso astratto ho detto che possono verificarsi casi in cui la maggioranza diventa nei confronti della minoranza una dittatura vera e propria, quando cioè la minoranza non è messa nelle condizioni di poter diventare o aspirare a diventare maggioranza. Questo ho specificato da un punto di vista astratto e strettamente teorico"*.

CHIEDE DI POTER INTERVENIRE IL DELEGATO PANIZZI PIETRO, E AVUTANE FACOLTA', DICE, *"La prima cosa: nel parere rilasciato a fine giugno dalla Commissione di Garanzia sul nostro disciplinare non c'è una riga di critica sull'articolo relativo al Presidente. L'articolo che riguarda il Presidente nel disciplinare non è stato minimamente considerato fuori dalle regole. ... Nel parere che avete dato sul disciplinare l'articolo del disciplinare che abbiamo scritto in relazione alle prerogative del Presidente... ti dico semplicemente che nessuno ha messo in dubbio la democraticità dell'articolo 6. Non c'è nessuna riga da parte del parere della Commissione di Garanzia su quello. Le criticità erano su altre cose, quindi non c'era niente che avessimo scritto in relazione al Presidente che fosse limitante, perché sennò chiaramente la Commissione di Garanzia ci avrebbe detto che non era regolare. La seconda cosa invece è che per quanto riguarda l'intervista famosa il professor Di Marco ha detto che il gruppo avrebbe una visione "che tende ad altri obiettivi che non sono stati rivelati". Queste sono illazioni inaccettabili, sono parole irricevibili soprattutto da un garante. Inoltre ha detto che questa elezione è stata anomala, perché il Comitato promotore "non ha lavorato bene, non ha portato le persone a votare, ma ha portato a votare le persone che votano per me, quindi si è capito male o non si è capito cos'è o che cosa faccia un Comitato di Quartiere". Più pregiudiziale di questo non c'è nulla, quindi è evidente che la posizione della Commissione di Garanzia è assolutamente pregiudiziale. Non c'è bisogno di un esegeta raffinato"*. A conclusione del proprio intervento esprime disapprovazione per la scarsa qualità del resoconto predisposto dal Segretario, signora Alonzo, che sostengono in tanti essere una professionista provetta e invece ha commesso innumerevoli errori, refusi e mancano parti essenziali di un normale verbale; segnala altresì che il Segretario ha utilizzato un *"italiano sciatto e pieno di ..."*.

PRESIDENTE, CORINI GRAZIA, chiarisce che si è trattato di un esempio di verbale da Lei stessa redatto quale prova da sottoporre all'attenzione del Segretario.

SEGRETARIO, ALONZO LEONARDA, interviene per dire che la sciattezza è riconducibile al contenuto degli interventi.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *"Mi rifiuto di controdedurre alle illazioni e alle accuse di Panizzi nei confronti della Commissione di Garanzia. A lui ricordo, come a tutti quanti pure, l'articolo 21 della Costituzione. Esprimo il mio pensiero con qualsiasi mezzo ritengo più opportuno, anche da Presidente di una Commissione di Garanzia, in modo molto palese e molto chiaro. Torno a ripetere, che nella formazione dei Comitati di Quartiere ci siano tendenze di diversa natura è un fatto assodato, ovunque, ove si formano i Comitati... Panizzi, per cortesia..."*

SIGNOR PANIZZI, *"Ma lo hai verificato?"*

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *"Panizzi, devi avere la pazienza di ascoltare quando uno parla"*.

SIGNOR PANIZZI, *"Sono stato zitto tutta sera"*.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *"Siccome stai facendo delle accuse, ti dico che ovunque si formano i Comitati di Quartiere c'è sempre qualcuno che vuole inserirci dentro delle altre cose. Esprimo questa opinione. Ripeto, solamente a Silvi questo non è successo"*.



SIGNOR PANIZZI, *“Ma lo hai verificato? Hai discusso con noi di questa cosa? No! Allora quello che mi chiedo è perché fai delle illazioni, invece di discuterne con noi”*.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *“Non faccio illazioni, esprimo la mia opinione quando e dove mi pare. Se tu ritieni che ci siano dei falsi, allora c'è l'Autorità Giudiziaria ma, per cortesia, le illazioni non le fare tu”*.

SIGNOR PANIZZI, *“Illazione per illazione”*.

MODERATORE, DI MARCO CARLO, *“Però per quanto mi riguarda la chiudo qui e non ho nessuna intenzione di continuare a controbattere agli attacchi che vengono alla Commissione di Garanzia. Proprio non ho nessuna intenzione di continuare a controbattere. La Commissione di Garanzia scrive. Anzi, se prima volevo sospendere il secondo parere, credo che sia invece il caso di esprimerlo il secondo parere e lo faremo ben presto. Per quanto mi riguarda, non ho altro da aggiungere”*. Passa la parola alla Presidente Corini per le conclusioni.

PRESIDENTE, CORINI GRAZIA, *“Non mi metto a dire tutto quello che vorrei dire perché dovrei fare... dovrei leggersi tutti i vari verbali che saranno comunque sul sito del Comune e tutti coloro che li vorranno vedere li andranno a leggere. Quindi non ho niente da aggiungere. Penso di avere agito in correttezza per quelle pochissime cose che ho fatto, perché non ho fatto niente in quanto non mi è stato permesso. Ad ogni mia minima iniziativa - ma non chiamiamola neanche iniziativa - o non mi si rispondeva per niente o mi si dava il "no"; quindi non ho potuto neanche dire cos'è che vorrei fare come Comitato di Quartiere, qual è il mio obiettivo insieme a voi non l'ho potuto dire, quindi è inutile che adesso stiamo a... Non mi voglio difendere, perché mi sembra inutile. Quello che voglio dire è che non sono impazzita improvvisamente, quindi se ho portato in assemblea quelle cose che ho detto è perché qualcosa è successo. Qualcosa che poi qualcuno giudicherà. Non voglio più neanche tornarci su. Questa sera ero venuta con le buone intenzioni... Per quanto riguarda l'assemblea dico solo questo: all'inizio si era parlato di ascolto. È vero, si fa l'insediamento e l'ascolto. Dopodiché però, leggendo bene il regolamento, ho visto che dopo le votazioni e il proclama del Sindaco, si doveva fare l'insediamento. Solo quello, non c'era ascolto. Quindi via SMS ho mandato a dire - anche per lettera - "Guardate che l'assemblea sarà solo di insediamento". Mi hanno ribadito che era stato votato l'ascolto e così si doveva fare, io ho ribadito di nuovo 'Guardate che l'assemblea è solo di insediamento. Così dice il Regolamento'. Poi loro sono venuti per l'ascolto, però che era solo l'insediamento l'ho detto”. Cita ancora una volta la vicenda dei due Disciplinari proposti e ribadisce che alla luce degli accadimenti già da questa sera avrebbe potuto prendere avvio il lavoro sereno e costruttivo del Comitato neo-eletto. Anticipa che le riunioni del Comitato coinvolgeranno i cittadini, secondo quanto previsto dal Regolamento.*

MODERATORE DI MARCO CARLO, invita alcuni dei Delegati presenti a non interrompere l'esposizione del Presidente Grazia Corini e avanza la proposta di promuovere un altro incontro per ulteriori chiarimenti in quanto le condizioni attuali non appaiono idonee per proseguire.

DELEGATA LUIGIA CAPONI, si rifiuta categoricamente di aderire alla proposta del Moderatore, così come espresso anche da altri Delegati e cittadini presenti.

PRENDE LA PAROLA UN CITTADINO (non si presenta), *“risparmiatelo, veramente, ci dovete risparmiare, questa apocalisse ce la dovete risparmiare. Da cittadino giuliese io mi vergogno, di quello che sto sentendo e di quello che ho sentito. Mi vergogno! Io ho i miei figli che si sono addormentati, per sentire cosa? Cosa? I problemi vanno discussi privatamente, perché c'è il Presidente di una squadra, poi al cittadino non interessa... : Al cittadino non interessa i problemi che ha il Presidente con la sua squadra. La squadra con il Presidente deve portare la soluzione al*



*cittadino. I problemi di questa sera ve li discutete dove sapete farlo, ok? Io non scuso nessuno, lei mi deve scusare a me, perché sono le undici e mezza e sto sentendo, dalle nove, veramente tantissime, veramente tante, che io in vita mia, nella mia esperienza non le ho mai sentite tutte queste baggianate messe insieme, perché sono le undici e mezza, qual è la conclusione? ... Quindi, a mio avviso, se voi foste persone corrette e sincere con voi stessi, abbiamo sbagliato tutto, ce ne andiamo a casa. Che cosa dobbiamo proporre? Un altro incontro? Un'altra cosa? Io ho una squadra di 600 persone e c'ho i miei referenti. Io la faccio la riunione a Milano e a Torino con i miei, il mio cliente non sa dei problemi che ho io. ... No, io spiego come si deve agire da leader. Il leader è colui che porta la squadra, decide con la squadra e poi fa fare alla squadra. Il leader prende i meriti. ... Non avete il concetto di squadra. Il leader è diverso. Stasera ci sono, io ho sentito tantissime, ma veramente tantissime stronzate messe insieme che io nella mia vita non ho mai sentito. Il Presidente non ha parlato, io ancora non sento la voce del Presidente. Lei, professore, mi fa piacere, perché io l'ammiro, ma il ruolo che ha gestito lei stasera lo doveva fare il Presidente, se è un leader e si deve prendere la responsabilità di parlare con la propria squadra. Punto! Io che sono cittadino giuliese.... Vuol dire che il Presidente ha un problema con la sua squadra. Io non è che chiamo mio padre se ho problemi con mia moglie, risolvo io con mia moglie dentro casa. Poi do ai miei figli fuori quello che devono fare. Ma lei si rende conto che io sono un cittadino giuliese, è la seconda assemblea che vengo e non c'è ... Il palo della luce è spento, nessuno ne parla. Parliamo di cosa? Di cosa? Che il lungomare qui, guarda, non c'è una luce. Io prima sono andato a prendere il gelato con i miei figli ed io ritorno qui e sento parlare di disciplinare, che è stato annullato. Ma è veramente vergognoso... Fatevi una domanda e datevi una risposta, perché i cittadini ne hanno le palle piene, scusatemi se ci sono minori...". Infine ribadisce che, a suo parere, non appaiono le condizioni per appianare le divergenze in quanto il Presidente non informa la squadra delle proprie azioni.*

MODERATORE DI MARCO CARLO, durante l'intervento che precede ricorda che non vi sono questioni private e che il Comitato di Quartiere non è un'azienda. Egli stesso ha cercato di essere di ausilio al neo eletto Comitato e invita ancora una volta a fare degli sforzi per superare la situazione attuale.

PRESIDENTE GRAZIA CORINI, non essendovi altri interventi pone a votazione il ritiro del Disciplinare 2, ne proclama l'esito:

SETTE FAVOREVOLI: Corini, De Ascentiis, Violante, Galimberti, Dal Pozzo, Di Pietro e Caponi

UN CONTRARIO: Panizzi.

Alle ore 23.21 l'Assemblea è sciolta.

Il presente verbale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 27, comma 2, del Regolamento comunale, è stato redatto dal Segretario dott.ssa Leonarda Alonzo; ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 27, comma 3 è sottoscritto dal Presidente, dott.ssa Grazia Corini e dal citato Segretario; ai sensi dell'art. 27, comma 4 è trasmesso, a cura del Segretario, all'Ufficio per la democrazia partecipativa e agli organi competenti.

(f.to) Leonarda Alonzo

(f.to) Grazia Corini